Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno lir. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.
I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

Udine, Sabato 1 Settembre 1877

N. 209

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
A Parigi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Maison e C. Rue du Faubourg St. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni, spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Non guasterà sicuramente, e forse può giovare che diciamo ancora qualche parola riguardo alla cosidetta fusione della Banca Toscana nella Nazionale. Abbiamo già rilevato ieri il fatto che i giornali moderati, con fede moderata, s'industriano ad insinuare che il Seismit Doda ed il Maiorana abbiano abbandonate le idee della vecchia sinistra, per divenire, nel fatto, partigiani del sistema moderato dell'accentramento degli istituti di credito, del monopolio. Ed abbiamo anche dimostrato che questo non è vero, e che il Seismit Doda ed il Maiorana non hanno mai pensato a tradire il vecchio programma, più che l'*Opinione* non abbia pensato che si possa crederla sinceramente liberale, perchè oggi declama in favore della libertà personale, tanto rispettata in passato dai moderati.

Nè ci siamo limitati a questo: abbiamo *anche stabilito che non è lecito* parlare in buona fede di «fusione» quando si sa ormai che la Banca Nazionale, per assumere che faccia la liquidazione della Toscana, non potrà aumentare in nulla la propria emissione. Ora troviamo in una corrispondenza da Roma al *Pungolo* di Napoli molte informazioni interessantissime, le quali concordano perfettamente con quelle che ieri ci hanno autorizzati a smentire le dicerie dei giornali moderati. Non è una fusione propriamente detta, che il Maiorana potrebbe accettare; e sta il fatto che non vi pensa neppure.

«Egli consente puramente e semplicemente a che la parte passiva della Banca Nazionale, coi rispettivi capitali, passi — dice il *Pungolo* di Napoli, — in quella del regno, a patto però che i 63 milioni di biglietti che la prima ha il diritto di emettere, spariscano dalla circolazione. E non basta: la Banca Nazionale del Regno potrebbe aumentare in due anni la propria circolazione cartacea di 50 milioni; ebbene, convenendo il ministro sulla fusione di cui si tratta, pone per obbligo che si rinunci a questi 50 milioni, e per conseguenza, realizzandosi la cosa che ha scandalizzato il puritanismo eccessivo di certi giornali, si avrebbe questo risultato: un istituto di credito di meno, e 113 milioni di carta tolti dalla circolazione».

«In una parola, il ministro del Commercio accetta non la fusione, ma la liquidazione della Banca Nazionale Toscana nella Banca Nazionale del Regno; l'accetta colle condizioni da lui apposte, che tendono a diminuire di gran lunga e non già ad aumentare il monopolio; l'accetta perchè le operazioni, le quali si fanno attualmente dalla Banca Toscana, non è detto che possano e debbano essere assorbite dall'istituto liquidatore, ma possono esercitarsi da tutti gli altri istituti i quali hanno nella Toscana una leggittima rappresentanza».

È chiaro? È possibile, dopo questo, parlare, non diremo onestamente, ma logicamente di fusione, di abbandono delle idee e del programma del partito progressista? E, prima di tutto, la questione non è ancora risolta. Si discute; si tratta, ma siamo forse meno prossimi che non si creda ad una conclusione. Non è naturalmente per legge che si potrebbe determinare la modalità di una liquidazione la quale deve essere l'effetto della deliberazione degli azionisti della Banca da liquidarsi e di quelli della Banca liquidatrice. È vero che la vita degli istituti di credito è tanto connessa ad infiniti e svariati interessi generali o locali, che il governo non può tenersi estraneo alla determinazione ed all'attuazione dei modi di liquidazione. Ma è altrettanto vero che esso non deve nè vuole usurpare i diritti di quelli che sono interessati indirettamente.

Nel *Piccolo* di Napoli troviamo molte notizie siguardanti il discorso che il Presidente del Consiglio pronuncierà prossimamente a Stradella. Secondo quel giornale, in quanto alla finanza, l'onor. Depretis annuncierà che tutte le imposte sono in aumento, il quale aumento ripara alle maggiori spese che si sono fatte, ci consolida il pareggio di competenza, rendendo al tempo stesso quasi sicuro il pareggio reale. Par poco questo ai moderati? — Sempre inteso che il *Piccolo* sia esattamente informato. — Sicuro che il Minghetti, il taumaturgo che garantiva il pareggio pel 1865, sarebbe andato molto, ma molto più in là, ma *noi* siamo così rabbiosamente partigiani del ministero presente che osiamo accontentarci di questo poco, in confronto del moltissimo che Minghetti garantirebbe indubbiamente se fosse al potere. È una nostra debolezza quella di volere fatti piuttosto che parole, e Marco Minghetti stesso ci ha indotti in questa opinione, mostrandoci chiaro come luce meridiana che si può essere buoni e liberalissimi scrittori di economia politica, e cattivi ed illiberalissimi amministratori.

Ma, non basta: sempre secondo il *Piccolo* di Napoli, il Depretis annuncierà probabilmente conclusa un' operazione di riscatto della Regia dei tabacchi, operazione dalla quale il governo si ripromette una maggiore entrata di 15 a 16 milioni di lire. E guardate i brutti tiri che la *progresseria* gioca ai più moderati, i quali, adesso *spasimano* d'amore per i contribuenti, e dicono che se essi fossero ancora al potere, li farebbero felici, essi! Ma ecco che invece il Depretis, con singolarissima petulanza, s'incarica di migliorar lui le loro condizioni, ed intende destinare quei sedici milioni alla *diminuzione* della *tassa* sul macinato, togliendo l'imposta sui bassi cereali. Meno male che ai più moderati resta sempre di poter dire che essi farebbero più e meglio. E meno male per i contribuenti che non sono più condannati ad esperimentare il più ed il meglio dei moderati.

In ordine alla politica interna, il presidente annuncierà che verranno presentate, e discusse immancabilmente nella ventura sessione, quattro leggi: la elettorale, quella comunale e provinciale, una legge sulle opere pie, ed una per riordinare il servizio di sicurezza pubblica. Parlerà della legge, o, piuttosto, delle leggi della politica ecclesiastica, che verranno presentate dal Mancini, parlerà della capitalissima questione delle convenzioni ferroviarie, che sembra risolta anche col consenso indispensabile dello Zanardelli. Di tutte queste questioni, noi ci siamo occupati spesso, e se non con la maggiore competenza, certo colla maggiore diffusione possibile. Se oggi ricorriamo al *Piccolo* di Napoli, e togliamo da esso questo elenco di notizie sulle riforme che dovrebbero esser discusse nella ventura sessione, lo abbiamo fatto per questo solo: che il *Piccolo* è un'onesto giornale conservatore, ed è significante che parli di tutto questo, colla maggiore serietà desiderabile.

In quanto a noi, anche in attesa del terzo verbo di Stradella, torniamo sempre alla nostra vecchia conclusione: se saranno rose fioriranno. E si sa che per rose noi non intendiamo le promesse che potranno esser date, magari colla miglior intenzione di mantenerle, ma i fatti che ad esse devono immancabilmente seguire, la loro applicazione.

Venne negato **l'exequatur** a tutti i vescovi di Sicilia che l'hanno domandato. Essendo i loro benefici di patronato regio, la domanda deve essere rivolta personalmente al re, non al solo governo. I vescovi si sono rivolti al Vaticano per avere istruzioni in proposito.

Il governo ha concluso una operazione di riscatto colla **Regia dei tabacchi**, presumendo con tale operazione un'entrata annua superiore ai 16 milioni.

Questa somma si adoprerebbe per togliere l'imposta di macinazione sui bassi cereali.

Il progetto di liquidazione della **Banca toscana** accorderebbe agli azionisti alcuni compensi atti a soddisfare ai bisogni dello sconto delle provincie toscane.

Si formerebbe una banca di depositi e sconti che rimpiazzerebbe la Banca attuale e che avrebbe delle succursali in tutte le località ove la aveva la prima.

La commissione nominata per studiare gli **organici definitivi** delle amministrazioni dello Stato ha già compiuto i propri lavori.

Sono partite da **Taranto** alla volta di Catania le corazzate *Venezia*, *San Martino*, *Palestro*, l'avviso *Cariddi*, e la *Cisterna n. 1*.

L'*Affondatore* è arrivato a Taranto in riparazione.

Nei giorni scorsi, **Benedetto Cairoli**, avendo messo un piede in fallo, si contuse la gamba già offesa da una fucilata sulle barricate di Palermo. La contusione ne fe' riaprire la ferita e per due settimane dovè restarsene a letto.

Godiamo oggi di potere annunziare ai lettori che notizie pervenuteci da Belgirate ci assicurano che lo stato di salute dell'illustre patriota è assai migliorato, e che questi potrà quanto prima tornarsene alle consuete occupazioni.

Così la *Capitale*.

La società operaia di mutuo soccorso in Bologna, in una delle ultime sue adunanze, deliberava di farsi iniziatrice di un Congresso di rappresentanti di tutte le **società di mutuo soccorso** italiane, per discutere il progetto di legge che già è stato presentato alla Camera in ordine al riordinamento delle società stabilite. Altro scopo del congresso sarebbe pur quello di unificare il sistema di *soccorso sopra basi che dovrebbero variare soltanto nella forma, a seconda delle speciali esigenze dei luoghi nei quali hanno* sede le società medesime.

ESTERO

Non v'è giornale d'Europa, — meno i reazionari, bene inteso, — che non stupisca per l'enormità della corbelleria alla quale il ministero del *colpo dei preti* **si è lasciato trascinare** dalla smania immensa che lo tormenta, di colpire, in qualsiasi guisa, Gambetta, l'Adamastorre di quel capo che essi, i Vasco di Gama da strapazzo, tentano superare, per condur la Francia all'ordine *morale* delle dominazioni, Bonapartiste e Borboniche. Ma cosa credono d'ottenere dunque, processando il Gambetta pel suo discorso di Lilla? Che in *seguito ad una condanna, si dice, diventi ineleggibile?* Prima di tutto ognun sa che, onestamente, i giudici francesi non potrebbero condannare il Gambetta per un discorso nel quale non è stata pronunciata una sola frase veramente offensiva per il presidente della repubblica.

Ma poniamo, come pensa la *Neue Freie Presse* che sia possibile, che «alte influenze ottengano di far pronunciare una sentenza di condanna contro Gambetta,» poniamo che esso diventi ineleggibile. O i collegi repubblicani di Francia, — e son molti, purtroppo, per i reazionari, — non si contenderebbero forse l'onore di eleggerlo, allora più che mai? E se invece, come noi, per onore della magistratura francese, vogliamo credere, il Gambetta viene assolto, che risultato avrà ottenuto tutto l'armeggio del povero ministero reazionario? Zero via zero zero, meno che il ridicolo che già pesa sul capo dei restauratori della morale ad uso d'un delfino purchessia, si rivelerà in una omerica risata di tutta la Francia. E la *Neue Freie Presse* osserva giustamente che «in quel paese, il riso, reca più danno ad un governo che i più gravi lamenti.»

Appendice del NUOVO FRIULI 22

PROCESSO

contro gl'imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(Continua la seduta del 13 Agosto).

Pres. Eravate realmente in 5 soli quella sera, o ci sarebbe stato anche un sesto? Quel Turco per esempio?

Tolusso. No lo go più visto. El xe quello stesso che go visto all'osteria de Carlo Metz.

Pres. Datemi i connotati?

Tolusso. Un omo de 36 anni, piùtosto ordinario, non me ricordo se el gavesse barba e mustaci.

Pres. Non vi sarebbe il caso che fosse il Della Rossa?

Tolusso. No so; me par de no.

Pres. Vorrei sapere positivamente se quell'individuo indicato per Turco fosse Della Rossa?

Tolusso. Al *scherzo dei miei oci* no me par. El me fa uno *somegiu*, ma quell'altro el gaveva un altro *somegia*.

Pres. Quando aveto parlato con Fauzza indicaste che il progetto era d'andare a derubare il Metz?

Tolusso. Si, ghe lo gaveva indicà.

Pres. Il discorso a Fauzza lo aveva fatto prima di dire a Massaro; sappi che no ghe vojo più entrare.

Tolusso. Prima.

Pres. Essendo a Venezia, non avreste ricevuto una lettera da qualcheduno che direttamente od *indirettamente* vi parlava di questo affare?

Tolusso. I me parlava de un lavoro, ma credo che sia sta Filippon a scrivere quella lettera, e *me* par che ghe *entrasso ancho* Brandolisio.

Pres. Con qual mezzo vi pervenne quella lettera?

Tolusso. Per la posta. I me dixeva nella lettera che se vojo lavorar, de quel che gerimo d'acordo, i m'avarìa domandà un imboschità, mi gaveva poi anche dei discorsi col direttore della fabbrica perchè el me maltrattava e pareva ch'el facesse la carità a darme lavoro per cui, conseguentemente, son andà a casa mia. Quando che son arrivà go domandà a Filippon: dove xe sti lavori? e lu me ga risposto: Senti, comincieremo con una abitazione qua suso da mi. E gavemo lavorà qualche giorno e dopo goi dito: no ghe xe altro lavoro, perchè qua se termina presto. E lui: Ghe n'abiamo in vista un altro, e proveremo a giustarsi. *Credo anzi che go da ver de* quel lavoro ancora 3 o 4 lire, che anzi el ga dito ch'el me *le darà quando ch'el ciaparà el lotto*; ma mi, egregio Presidente, credo che nol lo *ciaparà mai e che mi perdarò le 4 lire.*

Pres. Quando avete ricevuta la lettera, sapevate che si trattasse dell'imboschita o di un genere di lavoro un poco più . . . . più azzardato?

Tolusso. No, mi go sempre credudo all'imboschito.

Pres. Perchè lasciare la fabbrica Bollini per andar a lavoro in un bosco così sull'aria? Dite poi la verità?

Tolusso. No la dubita che la digo.

Pres. Sapete voi leggere?

Tolusso. No.

Pres. Chi vi ha letto la lettera.

Tolusso. Angelo Sinsin.

Pres. Il Della Rossa che mi avete nominato, lo *avete visto mai prima di trovarlo* qui in sala?

Tolusso. Lo avrò anche visto ma non mi ricordo.

Pres. Antonio Della Martina lo *conoscete?*

Tolusso. No lo go, gnanca mai visto.

Pres. Voi avete oggi raccontato questi fatti che non erano conosciuti in Processo. Mi corre obbligo di farvi una osservazione ed è questa: Mi sembra strano che voi abbiate assolutamente rifiutato di partecipare a questo fatto e che poi siete andato con loro.

Tolusso. Ma loro no i gavarà gnanca avudo sta volontà de mazar Metz.

Pres. Lo ammetto; ma voi sapevate però che lo scopo era quello di rubare.

Tolusso. Ma, egregio Presidente, questo poi sarebbe un'altro affare!

Pres. Parerebbe a me che sia affatto fuori dell'ordinario andamento delle cose umane, che tre o quattro assassini, o ladri che sieno, *vadano poi a prendere in loro compagnia un* uomo che non voleva saperne assolutamente!

Tolusso. Massaro ghe lo ga *dito* che mi no voleva andar, ma Siega ga risposto: basta che ti me meni da lui, ti *vedarà che el* vien. E po anca per paura *dell'attaccato incendio*; ma se saveva che i doveva far quel che i ga fato no saria andà sicuramente.

Pres. E del Dichiara vi venne tenuto parola prima del fatto?

Tolusso. No.

Pres. Avete raccontato a nessuno quello che avete fatto?

Tolusso. Ma . . . .

Pres. Non lo avreste raccontato a certi Mammola?

Tolusso. Non mi ricordo.

Pres. A un tale chiamato Garibaldin?

Tolusso. No.

Pres. A vostro cugino Tolusso?

Tolusso. El me ga leto una lettera.

Pres. Era firmata quella lettera o no?

Tolusso. La lettera gera *firmada*, ma la firma no me la ricordo.

P. M. Vorrei che gli fosse *abbiettato*, in seguito a quanto disse, questo: Se aveva questa riluttanza a partecipare al furto, perchè non è fuggito in quel minuto e mezzo che è stato solo sulla porta, quando il Massaro è entrato nel cortile.

Tolusso. El xe stà un solo minuto.

Pres. Sia pure un minuto; ma se eravate là per forza e non volevate neppure prendere parte al furto, perchè non siete fuggito via?

Tolusso. Mi credeva che no i roborà e no i mazerà.

P. M. Se rammenti di aver ricevuto quella lettera a Venezia, pochi giorni prima del fatto?

Tolusso. Non mi ricordo, ma circa un mese e mezzo prima.

P. M. Dove era nascosto lo schioppo?

Tolusso. Nella fossa vicin alla casa Metz.

P. M. Quando il *Massaro* è venuto a prendervi c'era il fucile?

Tolusso. No, el gera preparà.

P. M. Se abbia veduto la pistola in mano di qualche altro, prima di vederla in *mano* a Dichiara?

Tolusso. No.

P. M. Se sappia niente che il Dichiara e Siega sieno stati nascosti in casa di Massaro?

Tolusso. Me l'ha dito Massaro, che i xe stai do giorni in casa sua nascosti e che anzi el se ga lagnà che i ghe rubava el pollame.

Pres. Vi siete accorto che qualchedung avesse coltello?

Tolusso. Me par ch'el Siega el gavesse un *cortelo, ma per altro non lo go visto*, ma credo d'averlo inteso da loro stessi.

Pres. Vi siete accorto che si siano lavati in qualche luogo il sangue di cui dovevano essere intrisi?

Tolusso. No.

Avv. Cesare. La difesa è costretta a deporre la toga onde assidersi su quella sedia per testificare fatti che hanno diretto rapporto colle tardive propalazioni del Tolusso; per cui prego la Corte, in nome mio ed in nome degli avvocati Casasola, Baschiera e Messo di ordinare che la difesa sia licenziata dal proprio ufficio, e venga introdotta al dibattimento quale testimonio.

Pres. Siccome i signori difensori non potrebbero essere assunti come testimoni altro che in virtù dei poteri discrezionali del Presidente, così interessa di conoscere su quali fatti dovrebbero deporre per stabilire se sia, o meno, il caso di un tale provvedimento.

Avv. Cesare. Allora bisognerebbe sospendere il dibattimento per procedere su questi fatti, perchè, *in seguito alla dichiarazione* del Tolusso, noi tutti possiamo attestare che qualche giorno, e *forse molti giorni prima* del dibattimento, si era fatta insistente la voce che il Tolusso o *prima* o poi avrebbe confessato. Queste voci sparse, a dir vero impressionarono i rappresentanti della difesa, e tanto è vero che l'avv. Casasola era talmente persuaso di ciò, che un giorno chiese all'avv. Gealti se il Tolusso avesse realmente

E poi che occasione splendida quella per il Gambetta di pronunciare un discorso come egli sa, uno di quei discorsi che il processo stesso mostra quanto turbino il sonno agli onnipotenti del momento. Là, davanti il tribunale, il processo mosso contro il capo del partito repubblicano, si dovrà convertire in un vero processo contro il sedicente capo della repubblica. « Il celebre dilemma: sottomettersi o dimettersi, — scrive il *Siecle*, — verrà svolto dal Gambetta e commentato dalle celebrità del foro francese. V'è ogni ragione per esserne lietissimi; » e Edmondo About nel suo *XIXe Siecle*, scrive: « noi stamperemo la difesa del signor Gambetta a milioni di esemplari. I ministri attuali hanno con quest' atto, bene meritato davvero della repubblica. »

E così tutti i giornali liberali francesi. Non v'è n'è uno solo che deplori la risoluzione eroicomica che il ministero ha preso contro il capo del partito repubblicano, e che produrrà, in ogni caso, per conseguenza inevitabile il più *grande trionfo* che il Gambetta potesse sperare. Cosa ne pensino di questo linguaggio dei giornali liberali, i moderati, che forse pensavano di vederli darsi alla dirperazione, risulta chiaro dal linguaggio della *Defense*, del *Pays*, del *Figaro*, i quali strepitano, urlano, perchè si ponga finalmente il bavaglio agli empi irrisori, inaugurando finalmente un bravo regime militare, che la faccia finita colle ultime resistenze.

E noi deploriamo quasi che il ministero Macmahoniano sia troppo timido per decidervisi una buona volta. Quando un male c'è, può essere un vero bene quello di farlo correre alla crisi, e se in Francia vi sono ancora ingenui che credono alle proteste del maresciallo di volere il cosidetto ordine morale, niente di meglio se il governo stesso si lascia trascinare a convincerli del contrario. Oramai i reazionari si son spinti troppo avanti, perchè possano, anche vinti nelle elezioni, accettare le conseguenze del dilemma posto dal Gambetta a Lilla: sottomettersi o dimettersi. Sottomettersi, sì; noi speriamo, teniamo per fermo anzi che essi dovranno finir a farlo, ma non prima d'aver tentato uno sforzo supremo per una od altra restaurazione monarchica, che giovi a mantenerli al potere.

Ora se questo è un male, che, con tutta probabilità, deve aggiungersi alla sventura che ha colpita la Francia nel sedici maggio, vengano presto i giorni sospirati del Cassagnac e del Veuillot. Sarà una terribile prova per la generosa nazione che aveva saputo tanto gloriosamente rilevarsi dalla immane rovina di Sedan, ma non v'è nessuna ragione per desiderare che, se, come noi temiamo, è inevitabile, tardi molto a venire. La condizione presente della Francia è già intollerabile: il suo commercio è fortemente danneggiato; le sue industrie compromesse; la sua influenza politica, nulla. Essa non sa da chi, ed in nome di che sia governata; l'arbitrio s'è sostituito alla legge, e, peggio che tutto forse, non sa qual destino l'attenda. Uno stato di incertezza, e di mal essere insomma dal quale deve voler sortire ad ogni costo, e presto.

Il passo di Schüpka non è ancora preso; ma è possibile, come afferma qualche giornale che i turchi vi abbiano rinunciato? Noi ne dubitiamo. Si dice, è vero, che da uno o due giorni essi non hanno rinnovati quei terribili assalti coi quali si sono resi padroni di situazioni importanti, che dominano il passo stesso. Ma è naturale che dopo vari giorni di combattimenti accaniti, succeda una tregua, necessaria anche forse per attendere i rinforzi indispensabili. D'altronde par certo che i russi pure abbiano ricevuti rinforzi seri. Se questo è vero, come è probabile, allora si può tenere per certo che la lotta si rinnoverà forse domani o depodomani, ma che difficilmente le sorti della campagna si potranno oramai decidere tra le gole dei Balkani.

Suleyman pascià riuscirà ben difficilmente a prendere, in tempo utile, quelle posizioni nelle quali i russi hanno potuto resistere quando erano molto più deboli che non siano adesso. Ed allora tocca a Mehemed Alì gettarsi deliberatamente nell'azione. È a lui che spetta adesso impedire che i russi, con o senza la cooperazione dei rumeni, si rovescino adosso a Plewna e tentino schiacciarvi Osman Pascià, o costringerlo, per lo meno, ad abbandonare quella posizione eminentemente strategica, per ripararsi a Viddino o verso Sofia.

E questo egli può ottenere in due modi; o gettandosi sopra Trnowa, e, tentandone o minacciandone la presa, costringere le forze russe a volgersi a quella per difenderla, o, se può, marciando direttamente sopra Bjela. La situazione dei turchi non è oggi peggiore di ieri, ma l'insuccesso di Schüpka, — se è vero che non sia riuscito o non possa riuscire a Suleyman di prenderla, — e l'isolamento di Osman pascià, potrebbero esser causa di gravi danni per essi.

Le **autorità russe** hanno inviate alle comunità cattolico-romane ed israelite in Varsavia l'ordine di fare nelle loro chiese e sinagoghe delle preghiere per il successo delle armi russe contro i turchi.

Da Vienna, 27, telegrafano al *Times*:

« La Porta non diede finora alcuna risposta ufficiale alle rimostranze che le vennero fatte riguardo alla violazione della **Convenzione di Ginevra**, ma Server pascià ha espresso il suo dispiacere per quei fatti, se realmente sono avvenuti.

« Egli promise di fare un inchiesta, e di spedire in ogni caso, i più severi ordini ai comandanti di vegliare affinchè non succedano più violazioni della Convenzione. Le rimostranze fatte dalle potenze sono concepite in termini molto cortesi e non contengono nulla che possa urtare le suscettibilità della Porta. »

Il *Times* ha per dispaccio da **Bukarest**:

« Il signor Cogalniceano, ha consultato diversi rappresentanti diplomatici a Vienna e ricevè il consiglio che i rumeni passino il Danubio per agire vigorosamente contro i turchi. Presentemente si crede che i rumeni agiranno sotto gli ordini russi poichè essi passarono il Danubio ieri ed oggi su d'un ponte a Karabia, allo scopo di operare di fianco a Plevna. »

I **polacchi** arruolati nell'esercito russo si avviano malvolentieri verso il teatro della guerra.

Molti di essi hanno già disertato, internandosi nel territorio della Germania, e dell'Austria. Però i governi di queste due nazioni, vigili protettori della salute dell'alleato, hanno tirato un cordone al confine onde porre un argine alla diserzione.

Il corrispondente di Londra del *Bien Public* dice che il corrispondente del *Times* a Pietroburgo afferma che la **stampa russa** critica gli avvenimenti militari e risale alle cagioni delle disfatte con una libertà senza precedenti.

E fa presentire che la conseguenza imminente di questi scacchi ripetuti sarà un potente impulso dell'opinione pubblica nel senso il più liberale.

La **Turchia** ha diretto vive rimostranze all'Inghilterra per la condotta ostile della **Grecia**, minacciando di occupare Atene.

La Grecia ha risposto parole pacifiche alle due potenze.

CORRIERE NAZIONALE

Togliamo dell'*Adige* di Verona: « Al nostro concittadino Salvotti assieme agli altri suoi compagni condannati politici, fu confermata la sentenza, e fu quindi tradotto a Schuben per iscontare la pena. Al Salvotti fu pure confermato lo sfratto dall'Impero austro ungarico, siccome suddito italiano.

La popolazione di Mori, che nello Salvotti vedeva un benefattore in tutte le forme, inalzò un umile supplica da innalzarsi all'Imperatore perchè, usando del suo diritto di grazia, levasso almeno l'inasprimento dello sfratto, ma, caso inaudito, il capo posto della gendarmeria sequestrò a due popolani la supplica, rilasciando loro una ricevuta. Non potendo ottenere alcuna spiegazione nè dal capitano di Rovereto, nè dalla luogotenenza in Trento, essi pensano di ricorrere fino al Tribunale dell'Impero per lesione dei diritti sanciti dalla costituzione.

Vedremo dell'esito. »

CORRIERE PROVINCIALE

Latisana, 27 agosto.

Povero Verga! Dopo tanto faticarsi per procurar il buon andamento, dirò anzi il miglioramento, delle condizioni si materiali che morali delle popolazioni di questa piccolissima regione, sentirsi, in pubblica riunione della Società Democratica Friulana, dare la taccia di individuo pagato per lodare il signor Ferrari di Fraforeano, che si qualificò quale danneggiatore degli interessi di *cinque comuni!!*

Lasciamo andare l'allusione all'indirizzo di Verga, e prendiamo la questione dal lato che può interessare i cinque comuni danneggiati.

Il signor Ferrari, ancora nel 1876, faceva le pratiche di legge onde ottenere il permesso di attivare nel suo stabile di Fraforeano la coltivazione del riso.

La R. Prefettura di Udine, in seguito alla regolare procedura voluta dalle urgenti disposizioni in materia, ritenendo la legalità della domanda, accordava il chiesto permesso, ed in seguito il medesimo signor Ferrari procedeva ai lavori di preparazione delle risaie, senza che da alcuno venisse presentato a chi di ragione verun reclamo contro tale lavoro.

Non fu che verso il Marzo decorso che le popolazioni di Palazzolo, Precenico, Ronchis e Latisana si misero a gridare contro il signor Ferrari *perchè sostenevano a tutti* i costi che le acque delle risaie andavano a gettarsi nei fiumi Stella e Tagliamento, facendo diventare le acque dei medesimi putride! e nocive alla salute.

Dal Municipio di Precenico venivano nel Maggio passato domandati schiarimenti alla R. Prefettura in Udine, se cioè si potesse in qualche modo protestare contro lo scolo delle risaie nel fiume Stella.

La stessa R. Prefettura rispondeva che essendo stata regolare la procedura tenuta nel concedere al signor Ferrari l'attivazione della coltura del riso nel suo stabile di Fraforeano, tornava inutile ogni lagno in proposito, e che potrebbe solo darsi il caso che il suddetto signor Ferrari avesse derogato dalle fattegli *prescrizioni*; ma che a ciò rilevare era necessario un sopraluogo fatto da un ingegnere del Genio Civile.

Il Comune di Precenico, onde si effettuasse la visita superlocale depositò trenta lire in cassa Prefettizia, ed allora l'ingegnere Donadelli, addetto all'ufficio del Genio Civile di Udine, fu mandato a Fraforeano, ove, in unione ai delegati dei Comuni ed all'illustre ingegnere Moggi, procedette alla visita delle risaie e dei loro scoli nella roggia Cragno, trovando naturalmente infondati i reclami dei Comuni; tanto più che acque sache delle vecchie risaie hanno sempre avuto il loro scolo naturale nel fiume Stella.

Ho voluto dire ciò a confutazione di quanto un signore espose alla riunione della Democratica tenutasi Domenica 19 corr. al Teatro Nazionale, ed anche a dilucidare alcun poco una questione che per questi luoghi è di vitale interesse.

Non ho bisogno di dire che quel signore il quale si scagliò contro il corrispondente Verga, perchè avea lodato *quale agricoltore* il signor Ferrari, aveva capito molto male ciò che il Verga medesimo scriveva nella corrispondenza 8 andante, perchè quantunque il signor Ferrari avesse anche potuto avere torto in una questione di diritto come sarebbe quella delle risaie, ciò non toglie che essa possa essere, come difatti lo è, un bravissimo agricoltore.

Verga.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

La R. Prefettura ha diramato agli onorevoli Consiglieri provinciali la seguente

Circolare:

Ho l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ª che il Consiglio provinciale nella prossima *adunanza del giorno 4 corr. sarà invitato* a procedere alla nomina di un membro effettivo e di un supplente nel seno della Commissione provinciale per l'applicazione dell'Imposta sui redditi di Ricchezza mobile, a senso e pegli effetti del nuovo Regolamento 24 agosto p. p. N. 4022 (serie 2ª).

Udine, 1 settembre 1877.

Per il Prefetto Pres.
Il *Consigliere Delegato*
Manfredi

Ricchezza mobile. Il Sindaco avverte che è depositato il ruolo suppletorio dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1877 e vi rimarrà otto giorni a cominciare da oggi. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 alle 3 pom. di ciascun giorno.

È obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze: 1° ottobre e 1° dicembre 1877; i contribuenti per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza incorreranno, di pieno diritto nella multa di cent. 4.

Per i ricorsi alle autorità amministrative il termine è di tre mesi, per quelli alle autorità giudiziarie il termine è di sei mesi. Il reclamo in nun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Lotteria di Beneficenza a beneficio dell'istruzione e di vari istituti di carità di Udine da effettuarsi il 16 settembre 1877 per cura della Società operaia.

Zoppi De Candido Lucia l. 1, Losi Carlo l. 1, Manin-Petrei Marianna c. 50, Pavan Giacomo l. 2, Malisani dott. Giuseppe l. 5, N. N. l. 2, Don Giuseppe Scarsini l. 5, De Biaggio Alessandro l. 1, Stringari Francesco l. 2, Previsani Luigi l. 1, Schiappi conte Giovanni l. 5, Arnhold maestro l. 2, Camerino e Vidoni l. 4, N. N. l. 1, Scubla Francesco c. 50, Succhiatti Francesco l. 1, Nascinbeni Giovanni l. 2, Venuti V. l. 2, Biglia dott. Lodovico l. 4, Billia dott. Gio Batta l. 5, Doretti Gio. Batta e soci l. 3, Gajo l. 2, Vatri dott. Daniele l. 5, Ballico l. 5, Don Giuseppe Ganzini l. 5, N. N. l. 4, Sponga Evangelista l. 1, N. N. l. 2, N. N. l. 2, Frangipane co. Luigi l. 5, prof. Misani Massimo l. 4, P. Rumignani l. 1, N. N. l. 2, Cremese Leonardo l. 1, Cremese Domenica l. 1, Bergamin Luciana l. 1, Concina co. Teresa l. 5, Piccinini dott. Francesco l. 5, Santi Rosa l. 1, Cattone Francesco l. 2, Modotti Luigi l. 2, Rabasso Giovanni c. 50, Forlani Giacomo l. 1, R. D. P. l. 2, Florio co. Francesco l. 5, Toso dott. Giuseppe l. 5.80, N. N. l. 1.50, Este Vincenzo l. 5, N. N. l. 5, Bertolini G. l. 1, N. N. c. 30, Variolo Ferdinando l. 1, Avv. Forni l. 2, Vargendo Giacomo l. 1, Zanetti Luigi l. 2, Bianchi e Valoppi l. 2, De Faccio Vincenzo l. 1, Delfino dott. Alessandro l. 5, Bosero Augusto l. 4, Dolce Francesco l. 5, N. N. l. 2, Someda dott. Giacomo l. 10, Di Prampero co. Francesco l. 1.

Totale a 30 agosto L. 474.90

Ferucci Giacomo, un livello ad acqua, Malagnini fratelli sei scattole sardine, Zago Antonio un frontale da briglia, Lanari Giovanni due giardinetti, N. N. 12 fotografie principe Umberto e 12 principessa Margherita, Tomasegh Michele un pajo occhiali, Luigi Lorio fu Giovanni un borsellino a tracolla per signora, Zoppi De Candido Lucia due fornimenti bottoni dublè, un calamajo, Carlo delle Vedove un calamajo di vetro, id. a binocolo, un pacco spolvero giallo, libro *notes in tela*, 100 *enveloppes* porcelana, una dozzina lapis Hardtmuth N. 1, mezza risma quartina rigata colorata, libro dei sogni, le principali vicende della nostra patria di Gentile Pagani, libro G. Pütz — elementi di geografia e storia dell'evo antico, medio e moderno in carta sagrinata con placca di metallo, libro Joseph Arnaud — Premieres lectures françaises accompagnées de notes italiennes in certa sagrinata placca d'oro, un libro guida alla virtù, id. Alberto Magni, della coltura delle Api con figure, Album-lettere majuscole elzeviriane miniate, portapenne a lancia, doppio decimetro, temperino a quattro lame, guida di Udine, Bonetti Alessandro una sciabola, G. B. e Giuseppe Raiser due fazzoletti di seta, e 18 sciarpette di lana, Venier *Giovanni* una bottiglia barbora, Zara Andrea una dozzina di cornici per ritratti, Bossi Giovanni 10 kilogrammi carbone, Manfredi Girolamo Storia d'Italia del Canton volume 1, e le memorie di Vittor Ugo volumi 4, Venuti Eugenio monete antiche, Anderloni Giovanni 2 bottiglie di vino, Rossi Giacinto una statuetta di gesso, Don Antonio Lunazzi 17 pezzi musica in sorte, 17 stampe soggetti storici, e 12 volumi in sorte, Antonio Rabassi, Vita edificante di Pietro Rabassi volume 1, Anna Gabaglio una bottiglia di vino, Gobessi Luigi 2 bottiglie di vino, Madugno Vincenzo una bottiglia moscato di Siracusa, Mattioni Giuseppe 2 statuette di gesso, Zamparo Santo una macchina da caffè, Avogadro Achille 4 copie dell' *opuscolo annotazioni in margine* al nuovo progetto di statuto della Società operaja, Moro Giuseppe un cuscino di crine, Venier Maria 2 bottiglie Schiampagno, N. N. 5 stampe, N. N. un vaso di cristallo contenente sabbia del mar rosso, Giuseppe del Negro un gallo vivo, R. Padovani una serratura di baule, N. N. un figurino di gesso, N. N. un porta orologio, G. B. Lanfrit una bottiglia Asti, N. N. Genio, dei cri-

---

confessato. Geatti ricorse al proprio cliente e seppe che non aveva confessato, e non aveva *alcuna voglia di confessare*. Potremmo deporre che si seppe, e ci sono altri testimoni che potranno dirlo, che un signore qui, e siamo al caso di nominarlo se il Presidente la richiede, avendo fatto l'atto d'accusa del Procuratore Generale disse: Questo non servirà certo di base ad una condanna, perchè si fonda più sulla poesia che sulla realtà! Allora gli venne detto: Non fidatevi dell'accusa; state attenti allo svolgimento del processo e sentirete delle rivelazioni inaspettate. Io credo che di questi apprezzamenti della pubblica voce, che hanno una base e porterebbero ad una nuova istruttoria, si debba andare sino al fondo, e che sia nello interesse degli accusati di riaprire il dibattimento sino a che venga fatta la luce.

P. M. Relativamente al rinvio non vedrei alcun motivo perchè dovesse seguire, perchè le dichiarazioni del Tolusso sono in perfetta armonia colle risultanze del processo. Relativamente alla seconda domanda non ho inteso fatti positivi sui quali la difesa dovrebbe deporre. A me sembra che si tratti di chiacchere, di semplici voce sparse, per le quali la difesa non avrebbe alcun motivo di essere sollevata dall'ufficio e creare imbarazzi all'andamento della causa. Gli è perciò che concludo che, tanto la prima, quanto la subordinata delle domande, vengano respinte.

Avv. Casasola. Credo che l'emergenze successe a questa odienza siano di tanta importanza che meritino di essere ben ponderate. Fa d'uopo di approfondire se le rivelazioni fatte dal Tolusso sieno quelle suggerite da una coscienza illibata e dal desiderio di esporre la verità, o frutto di qualche altro motivo. Noi ci presentiamo come testimoni per accennare l'importanza di queste voci e per dare ai Giudici un mezzo di rinvangare, se fosse il caso, se questo rivelazioni potessero essere la conseguenza di suggerimenti di cui la Giustizia deve tener conto prima di pronunciare una sentenza definitiva. Se dalla istruttoria queste circostanze dessero il convincimento che quelle rivelazioni non fossero il dettato della coscienza, ma la conseguenza di suggestioni, e si vedesse di quale importanze sarebbe il sentirci come testimoni nelle forme ordinarie, e non testimoni in forza del potere discrezionale, ciò basterebbe a mettere in chiaro il vero stato delle cose, ed a giustificare la nostra domanda.

Gli è perciò necessario e consigliabile per l'importanza e la gravità del processo che il dibattimento venga rinviato finchè il giudice istruttore e la giustizia, coi mezzi dei quali dispongono, possano sviscerare l'origine, la causa, il movente delle rivelazioni stesse e quindi procedere con tranquillità di coscienza alla continuazione del dibattimento. So che un tale rinvio importa all'erario delle spese, a noi dei fastidi ma di fronte ad una causa così grave come quella di cui ci occupiamo, di fronte a cinque individui messi in pericolo da un loro compagno, è necessario che la Corte decida il rinvio del dibattimento.

Pres. (a Tolusso). Vorrei sapere da voi se per combinazione foste stato suggerito da qualcheduno alle rivelazioni fatte?

Tolusso (vivamente). No, dalla mia coscienza, perchè a tener una cosa occulta xe sempre un peccato anche presso Dio.

Avv. Geatti. Dichiaro che una simile interpellanza l'aveva già fatta al mio cliente ed è passata a verbale.

Avv. Baschiera. Sull'importanza di rinviare il dibattimento troverei anche la circostanza che l'istruttoria avrebbe dato degli indizi, e si sarebbe occupata di certo Partenio allo scopo di sapere se questo nome esista o meno nel mondo. Certo rivelatore avrebbe accennato a questo Partenio ed anche ad altro testimonio il di cui nome venne nominato nel tinello di Metz da quei del convegno. Oggi si è sentito nominare Turco e Colussi Pietro. Oggi il Tolusso dice: sono entrato nel tinello dove trovai Siega, Brandolisio e Dichiara, ho veduto anche questo forestò che era poi quel Turco che pare fosse un servitore del Siega.

Il Tolusso non sarebbe entrato nel cortile Metz e non può accennare se i presenti assassini fossero tre, quattro, cinque o non piuttosto dieci, dodici o venti, perchè dentro alla casa non è stato, ma si fermò sulla strada. Ora, se non possiamo sapere nominare il numero dei partecipanti, ai quali sembra abbiano appartenuto anche altri, che oggi non si conoscono, credo debito della difesa d'insistere, perchè tutte queste circostanze siano approfondite e perchè sulla base della nuova istruttoria si venga nuovamente a discutere.

La Corte si ritira per deliberare.

Rientrata dopo mezz'ora, il sig. Presidente dà lettura dell'Ordinanza che respinge entrambe le domande della difesa. (Vedi Documenti).

La difesa protesta.

Avv. Casasola. I difensori di Massaro, Dichiara, Brandolisio e Siega, al punto in cui sono giunte le cose, e per le nuove emergenze importantissime, domandano che per ristabilire la calma e prendere qualche concerto venga per oggi sospesa l'udienza.

P. M. Mi rimetto.

Pres. Siccome l'accusato Tolussa ha fatto oggi delle nuove rivelazioni delle quali non vennero ancora resi edotti i suoi coaccusati, così per non lasciare in sospeso quelle rivelazioni, intendo prima di sospendere il dibattimento di passare ad una tale pratica; (*Rivolgendosi a Tolusso*). *Avete nominato* Filippon. Vorrei sapere se da lui avete avuto nessuna comunicazione intorno a questo progetto?

Tolusso. Mai.

Pres. Sapete per qual motivo Filippon non sia venuto assieme con voi altri a prender parte al fatto?

Tolusso. Sì. El ga dito no vegno; e mi go risposto: ben, no vegno gnanca mi!

Avv. Cesare. Bramerei sapere l'ora precisa, od approssimativa, che i complici vennero a chiamare il Tolusso e ad invitarlo a seguirli nella notte dell'omicidio.

Tolusso. Alle 11 e mezza circa.

Avv. Cesare. E in quel momento sapeva il Tolusso che ci fosse anche Siega?

Tolusso. No podeva saverlo, perchè no gaveva la pratica, perchè la voce di: *Porco* ..! la gera come una voce bassa profonda.

Avv. Cesare. Quando si sono levati le maschere?

Tolusso. Quando mi hanno preso che era dietro... la me capisse...

Pres. Sino alla casa Metz avevano le maschere?

Tolusso. Sì.

Avv. Cesare. Che sia stabilito aver detto Tolusso che tre di questi individui erano vestiti da donna, ed uno da uomo. Quelli da donna in sottane bianche.

Tolusso. Sì in cotole.

Avv. Cesare. Quando il Tolusso abbia saputo che in compagnia v'era anche il Siega?

Tolusso. Quando i me ga ciapà che' gera colle braghe in man, allora i gera senza maschere.

Avv. Cesare. Sicchè conobbe il Siega dopo il fatto?

Tolusso. Sì.

Avv. Cesare. Se prima conosceva il Siega di persona?

Tolusso. Di vista. Lo go visto all'*osteria*.

Avv. Cesare. Se il Tolusso fosse entrato all'osteria di Metz quella sera del complotto, e vi abbia preso parte.

Tolusso. Egregio Presidente, sarò anche stato dentro; ma che mi *gabbia fatto part de magnar delle Salsicie*, questo poi no. E poi no gaveva gnanche hezzi!

Avv. Cesare. Se abbia veduto che gli altri mangiavano le salsiccie?

Tolusso. Non mi ricordo perchè non sono uso a tener in mente quello che mangiano gli altri!

Avv. Geatti. Se sappia che i malfattori abbiano fatto del bottino.

Tolusso. Di questo non ho inteso gnente. Mi pare che un giorno Brandolisio me gabia detto: I ga portà *via loro tuto*, ma nol me ga dito cossa; i centesimi peraltro, roba mo...

Pres. Voi avete riscosso nulla?

Tolusso. *Gnanca un soldo che resta orbo muto e sordo qua.* Vado piuttosto a domandar la carità; la carità sì; perchè *ghe xe la misura del Paron del Mondo che la ga concordada.* (*Continua*).

esimo 4 volumi, Ferrari Eugenio 5 rammi di colle caravella, Montegnacco stiano due opere per pianoforte, Zilli pmo un avoltoio vivo, fratelli Dorta una ia di chicchere da caffè con piattello rcellana, Pordenon famiglia una scatola occolata, una node con lavori interni, ortamaneto, Pecile famiglia una gabbia rello, una macchina da caffè, Santi Rosa rta fiammiferi, Mariutti Giov. due sa- Cozzi Giovanni 6 bottiglie, Cremona a un vezzo di perle, un cuscinetto nito di conchiglie, Tedeschi Settimo un pantofole ricamate, Ferigo Giacomo un e mezzo di carne, Querino Francesco si palme, Perissutti Antonio 4 bottiglie noi un porta frutti di vetro, Roncali lli 2 bottiglie liquori, Del Toso Antonio tampo bodino, Poletti Antonio un oro- , Heimann Matilde 2 figurine gesso, 2 i e 2 bicchieri di vetro, Zorzi Raimondo in sorte N. 16 e 4 stampe, Zuppelli rdo un orologio murale di legno, Sar- ti Michele un pajo candellieri di ottone, tabacchiera di radica, un porta zigari, 3. P. libri in sorte, N. N. una sedia da bini, Boarzi Francesco un bariletto, Pru- Carlo 2 bottiglie refosco 1870, Drisighelli mio un passa brodo, Bonelli Antonio 4 iglie vino, A. C. alcuni libri, Bottinasca zio un rasojo con busta, Grappin e Pe- n 2 bottiglie coca, Marcuzzi Luigi una ta, Cancianj Luciano 2 bottiglie, fratelli oli un pacco colla d'amido, Bologna omo per la ditta Coria e Bologna 6 iglie liquori assortiti, Juri Giovanni 4 poli uva ed un cedro artificiali, Gam- si cav. Paolo e famiglia una pianta di le, 2 ritratti Cavour, 12 fotografie per scopio, 2 almanacchi Fanfulla, un album oritratti, un de Castro, le armi italiane lo, un Piano fisiologia legato, Marinato Batta un morso, Pletti Luigi oste un egio da muro, Piva Antonio 6 saponi ati, Valussi cav. dott. Pacifico una bot- Mix Pickle, id. Girkins, famiglia Pic- N. 3 spartiti per pianoforte.

(continua)

Collegio Uccellis. La Commissaria llis ha pubblicato un avviso di concorso un posto da conferirsi a donzella appar- ate alla Provincia di Udine per essero tata ed in caso di matrimonio dotata Commissaria stessa.

termine pella presentazione delle istanze la sua scadenza col 30 settembre corr. uali dovranno essere corredate dai seguenti isiti: legittimità dei natali, età fra il mo e dodicesimo anno, sana e robusta ituzione fisica, vaccinazione subita con to o vaiuolo superato, onestà della fa- ia, appartenenza alla provincia di Udine originaria d'altrove almeno il domicilio testa per un decennio non interrotto. La i- za dovrà essere firmata dal legittimo rap- sentante delle donzelle aspiranti e pre- ta all'Ufficio Municipale di Udine. Sa- o preferite le donzelle di famiglia scar- nte provviste di beni di fortuna e di izione civile, con riguardo ai saggi di iale attitudine ad approfittare dell'istru- e, ed ai titoli di benemerenza verso il e dei genitori o della famiglia per ser- pubblici e per opere di carità.

Uopo vivo è più morto di pri-, direbbe il Giusti, se fosse abitatore città dalle fontane senza acqua. ffatti, è un bel pezzo che nella città a avea fatto capolino la famosa questione patronato degli scarcerati; il f. f. di Pre- sig. Carletti ha nominata una commis- e affinchè se ne occupi; la Società ope- che studiava già da prima l'argomento, erosa, di concorrere anch'essa in così e generosa opera di redenzione dei ati, nominava più tardi una commissione s'unisse a quella sopra citata: e quale risultato? Bujo pesto; nessuno sa dirci to. Che le due commissioni dormano grossa? ... Già, non sarebbe da me- gliarsene col caldo che fa. Per altro, noi mmo lietissimi, se si svegliassero e se ssero qualche cosa t'addovero. Colle cir- i che il ministro dell'interno sin dal- no decorso mandava, dopo le calde rac- andazioni ai prefetti, si poteva sperare qualche cosa si facesse ... mah!? — emo a vedere: chi tiuip si maridin i is, dice un proverbio del nostro popolo, uale noi proponiamo di sostituire que- tro: Col tempo anche le commissioni o qualche cosa. men.

Alpinisti in completa uniforme si no a girare per la città, forse di ritorno Auronzo e dalle gite su quelle alte cime. li abbiamo accompagnati in ispirito, e allegriamo di vedere praticato da molti sercizio che rinforza il corpo e la mente. lsior!

Finalmente! La voce del *Nuovo Friuli* eglio ascoltata nell'alto Olimpo dei numi, in quello a fior di terra del Municipio. abbiamo fatto una commovente invoca- e a Giove Pluvio perchè si degnasse di dere in considerazione i nostri poveri ni inariditi, i nostri polmoni seriamente acciati dalla polvere delle strade, le no- carni rosolate — e jeri sera la pioggia, mpagnia di una fresca auretta, venne, in- ta, aspettata, benedetta da tutti. Senonchè e Pluvio prese troppo sul serio una nostra mandazione, e chiuse troppo presto il le *inaffiatojo*. *Speriamo che lo riapra reve.*

Programma dei pezzi musicali che anda del 72° reggimento fanteria ese- i domani 2 settembre dalle ore 7 e a alle 9 pom. in giardino vecchio.

arcia «I cinque Prigionieri» N. N.
azurka «Fantasia Artistica» Risi
3. Duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella
4. Sinfonia «Jone» id.
5. Preludio e coro di donne, coro e preghiera dei marinari «L'Africana» Meyerbeer
6. Polka «L'Intimità» Strauss

Teatro Sociale. Stassera e domani sera rappresentazione dei **Puritani**.

Teatro Minerva. Domani alle 12 meridiane il professore Gaetano Brizzolara, *noto espositore di Dante*, darà in quel teatro un'Accademia. Vi sarà un bacile alla porta per le offerte spontanee.

Libro nero. Il registro oggi è muto. Così fosse sempre. Il male si è che qualche giorno si trova materiale da *compensare* an- chè quei pochi giorni nei quali i ladri, gli ubbriaconi ecc. si compiacciono di far scio pero!

Nel Collegio-Convitto Municipale di Este, nel quale sono inscritti 120 convittori, si sarebbero in questi giorni verificati gravi disordini economici, in causa dei quali l'Amministratore avrebbe dovuto abbandonare la sua gestione, lasciando il Collegio, coi relativi disordini, sulle spalle al Municipio.

Ogni giorno una. Alle Assise.

— Accusato, avete nulla da aggiungere alla difesa del vostro avvocato?

— Sì, vorrei aggiungere qualche cosa, ma i carabinieri non me lo permettono.

— Dite, dite pure.

— Vorrei aggiungere... una pronta fuga. — L'*avvocato s'inchina, modestamente*.

COSE D'ARTE

È uscito dal R. Stabilimento musicale Ricordi il quarto volume della famosa pubblicazione: *L'Arte antica e moderna*, scelta di composizioni per pianoforte. Questo quarto volume contiene composizioni scelte di A. Sacchini, di G. Cristiano Bach, di M. Vento, di G. G. Haessler, di F. Turini, di G. B. Grazioli, di W. A. Mozart, tutti celebrati maestri del secolo XVIII. Anche in questo come nei precedenti volumi le composizioni sono precedute da cenni biografici, brevi ma succosi, e da ritratti accuratamente disegnati di tutti i predetti maestri.

Questo IV volume costa *netto* Lire 2.50 e franco di porto in tutto il Regno L. 2.75.

Per gli Stati d'Europa e d'Egitto fr. 3.50 e per l'America fr. 4.

*

Emile Augier ha letto negli scorsi giorni agli artisti della Comédie Française il suo *ultimo lavoro*, di cui il titolo non è ancora definitivamente stabilito. Il lavoro piacque e venne accettato. Alessandro Dumas ha terminato il *Giuseppe Balsamo*. Il giorno 5 del prossimo settembre Offenbach farà ai suoi artisti la lettura della nuova operetta *Mademoiselle Favart*. Il libretto è dei signori Chivot e Duru. I signori Monselet e Poise devono aver letto agli artisti dell'Opéra-Comique il libretto e lo spartito della *Surprises de l'amour*.

*

È a Venezia il celebre concertista di contrabasso Giovanni Bottesini.

POSTA DEL MATTINO

Dispacci particolari dell'*Opinione*:

Vienna, 30. Il governo greco manifestò la propria sorpresa che siasi dubitato della sua intenzione di osservare una stretta neutralità.

A Belgrado i preparativi guerreschi continuano, ma le serie ammonizioni delle potenze sconsigliano la rottura della pace. Lo czar e il principe Gorciakoff persistono a rifiutare la cooperazione della Serbia nella guerra.

Le voci relative all'abdicazione dello czar non che a rapporti tesi fra l'Austria-Ungheria e la Turchia sono invenzioni.

Vienna, 30. Per informazioni degne di fede, posso assicurarvi che l'adesione del conte Andrassy alla proposta della Germania, di ricordare a Costantinopoli l'osservanza della convenzione di Ginevra, non ha alcun carattere ostile alla Turchia.

Le istruzioni date a questo proposito dal nostro governo all'ambasciatore austriaco-ungherese, conte Zichy, gli ordinano di non parlare esclusivamente delle crudeltà dei turchi, ma di far osservare che i belligeranti s'incolpano a vicenda di crudeltà commesse dai loro eserciti, e quindi di soggiungere che migliaia di prigionieri turchi, essendo internati e mantenuti in Russia, mentre da parte della Turchia ignorasi questa reciprocità, sarebbe a desiderare che anche la Turchia si attenesse alla convenzione di Ginevra.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Czernowitz, 30. Da Gorny-Studen in data 29 si annuncia: Viene confermata la notizia che i turchi occupano tutte le posizioni dominanti il passo di Schipka. Continua la battaglia in condizioni sfavorevoli pei russi che ebbero a soffrire grandi perdite specialmente nell'ufficialità. Sin dal 26 i turchi occuparono un monte al fianco destro dei russi e vi costrussero le fortificazioni; jeri 28 i russi tentarono di prendere d'assalto queste trincee, ma vennero però respinti con grandi perdite. Tutte le vie sui Balcani sono occupate da truppe turche irregolari.

L'ala destra di Suleiman minaccia Tirnowa, mentre l'ala sinistra tiene già in mano Trojan ed ha stabilito la sua congiunzione coll'ala destra dell'armata di Osman. Solamente il centro dell'armata di Suleiman attaccò il passo di Schipka. Si attende d'ora in ora una violenta offensiva di Mehemed Alì contro il fianco russo sinistro, il quale s'è di molto debilitato in causa della necessità di spedire rinforzi ai Balcani. Le cime dei Balcani erano jeri coperte da leggiero strato di neve.

Costantinopoli, 29. Secondo un telegramma di Suleyman pascià alla Porta, riuscì ieri allo stesso di prendere nuove posizioni e stabilirsi delle stesse, per cui i russi rimasero circondati al passo di Schipka da tre lati, vennero occupate dai turchi le strade che conducono a Gabrowa, per cui ai russi è tagliata la ritirata.

Dal *Secolo*:

Roma, 31. La legge di pubblica sicurezza preparata dal ministro dell'interno porta delle modificazioni a quanto concerne l'ammonizione, accordando ai denunziati maggiori garanzie, senza per altro indebolire l'azione della giustizia.

I cannoni giunti in Roma per armare le fortificazioni sono 240, più di sessanta dei quali sono pezzi da quaranta.

Alle grandi manovre del nostro esercito assisteranno anche alcuni ufficiali francesi.

È imminente la pubblicazione delle destinazioni degli ufficiali della milizia mobile conformemente al nuovo ordinamento dell'esercito di seconda linea.

Si parla di un'interpellanza che si intende muovere al ministro Mezzacapo, appena aperto il Parlamento, sulle fortificazioni di Roma e sul modo di espropriazione sancita da un recente decreto.

Si afferma che Crispi si recherà da Parigi a Berlino, ove compirà la delicata missione che gli venne affidata. Tale missione, a quanto si crede, riguarda l'accettazione per parte dell'Italia delle condizioni stabilite nel convegno di Ischl per una soluzione definitiva della questione d'Oriente.

Parigi, 31. Si rinunzia a procedere contro il *Progres du Nord* di Lilla. Gambetta non verrà citato avanti a quel tribunale correzionale, ma bensì a Parigi ove sarebbe difeso da Grevy, ex presidente della Camera de' deputati.

Il consiglio comunale d'Angouleme rifiutò le spese per festeggiare il maresciallo.

Telegrafano al *Temps* non esistere alcuna convenzione militare fra la Russia e la Rumenia. Quarantamila Rumeni passano il Danubio sotto il comando del principe Carlo, a loro rischio e pericolo, dirigendosi verso Plewna.

Vienna, 31. Ai giornali di Trieste telegrafano che la situazione a Schipka è invariata: i Turchi montarono nuove batterie nella valle della Tuncia. I Russi ricevettero sufficienti rinforzi. Tutto fa credere che Radesky manterrà le sue posizioni.

TELEGRAMMI
POLITICI

Pest, 30. — Il console d'Inghilterra fece a Belgrado rimostranze riguardo all'attitudine bellicosa della Serbia, dichiarò che in caso di disgrazia la Serbia sarà abbandonata alla discrezione della Turchia.

Lemberg, 30. — La Dieta di Gallizia avendo terminata la discussione della legge finanziaria, fu chiusa, quindi non potrà discutere l'indirizzo.

Wladivostock, 30. — È giunto l'avviso *Cristoforo Colombo*. Fra quattro giorni ritornerà a Yokohama. La salute è ottima.

Roma, 31. — Le conferenze d'etica civile presso il ministero del commercio furono chiuse con discorsi di Mamiani, Scialoja e del ministro Majorana che furono applauditissimi.

Parigi, 31. — Gambetta comparve dinanzi al giudice d'istruzione e protestò che *non volle oltraggiare nessuno*.

DELLA GUERRA

Londra, 31. — Il *Times* ha da Schipka 30: Dopo 27 combattimenti senza importanza, non v'è dubbio che i russi possono mantenersi nel passo, ma i turchi costruiscono batterie sulle alture.

Il *Times* dice che i russi perdettero 7 mila uomini fra morti e feriti ed i turchi 22 mila.

Pietroburgo, 31. — Un dispaccio da Kurukdarà 30 cor. dice: un attacco dei Turchi contro i Russi a Igdir venne respinto il 24 corr. Vennero respinti pure altri attacchi dei Turchi fatti il 27 corr. presso Calply e il 24 corr. presso il passo Abrasgel.

I Russi continuano ad occuparsi verso Suchum. I Turchi, rinforzati, fortificano le alture circostanti.

Pest, 30. — Il totale delle perdite dei Russi a Schipka è di 8000 uomini.

Londra, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla 31 che Soleyman annunzia che la sua avanguardia giunse a Hechilazatz a due ore da Gabrova. Secondo questo dispaccio il passo di Schipka è preso. Selim pascià respinse i russi ad Ayslar con perdite serie. Nedir pascià battè i russi a Rasgrad e prese loro due cannoni.

Costantinopoli, 31. — L'attacco contro Schipka continua. Suleyman sforzasi di intercettare le comunicazioni dei russi con Gabrova. In alcuni combattimenti nei dintorni di Djuma e Rasgrad i russi furono respinti con grandi perdite; essi perdettero anche due cannoni.

CORRIERE DEGLI AFFARI

1 Settembre

Vini. Le notizie tanto dell'interno che dell'estero segnano una gran calma nel commercio del vino. In Austria soltanto vi sarebbe dell'animazione nelle transazioni e qual. che aumento nei prezzi per effetto della guerra d'Oriente.

Oltre alla calma, sulla maggioranza dei nostri mercati regna ribasso nei prezzi; non fa eccezione neppure il mercato di Torino, sul quale vi fu un po' più di animazione, come emerge dalla quantità di vino venduta nella settimana. Il venduto ammonta infatti a 847 ett. così divisi:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	130
Freisa	»	207
Uvaggio	»	350

In questa settimana i prezzi per barbera e grignolino si tennero da L. 50 a 64, in media L. 60 all'ettol.; per freisa ed uvaggio da 40 a 54 all'ett., in media 47. Quindi le medie generali risultarono in 53.50 all'ett., o 26.75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, 44.50 all'ett. o 22.25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 30 agosto

Ing.	95.— a 95.1/16	Spag.	11.5/8 a 11.3/8
Ital.	69.3/4 a 69.3/4	Turco	9.9/16 a 9.9/16

FIRENZE 31 agosto

Rend. ital.	77.42.—	Az. Naz. Banca	1915.—
Nap. d'oro (con.)	21.92.—	Fer. M. (con.)	337.—
Londra 3 mesi	27.46	Obbligazioni	237.—
Francia a vista	109.90.—	Banca To. (n.°)	700.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob	643.—
Az. Tab. (num.)	804.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 31 agosto

Austriache	458.—	Mobiliare	342.—
Lombarde	117.—	Rend. Ital.	70.70

PARIGI 31 agosto

3 0/0 Francese	70.75	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.87	» Romane	240.—
Rend. ital. 5 0/0	70.25	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	151.—	C. Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/8
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	95.—
» Romane	68.—		

VIENNA 31 agosto

Mobiliare	201.—	Argento	104.10
Lombarde	70.—	C. su Parigi	47.45
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	119.—
Austriache	268.—	Ren. aust.	66.70
Banca nazionale	830.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.52	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 31 agosto

Rendita pronta 77.40 per fine corr. 77.45

Prestito Naz. completo 39.50 e stallonato 35.50

Veneto libero 244.50, timbrato 251.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.93

Bancanote austriache 228.—

Lotti Turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da 21.90	a 21.93
Bancanote austriache	» 227.50	» 228.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36.

BORSA DI VIENNA 31 agosto (uff.) chiusura

Londra 119.— Argento 104.10 Nap. 9.52.—

BORSA DI MILANO, 31 agosto.

Rendita italiana 77.40 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.93 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.7	749.0	740.2
Umidità relativa	48	45	50
Stato del Cielo	q. sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.)	calma	O S.O.	calma
Vento (vel. c.)	0	7	0
Termometro centigrado	25.6	30.1	25.4

Temperatura (massima 32.8 / minima 19.9)

Temperatura minima all'aperto 18.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATI (*)

Faccio pubblico aver oggi stesso sporta querela contro il sig. Janes pelle circostanze falsamente contro di me enunciate nel dibattimento 28 agosto a di lui carico tenuto sopra querela dell'Avv. Etro.

Deploro non poter fare altrettanto pelle insinuazioni del sig. Avv. Capellini strenuo e degno difensore di tanto imputato che mise le sue fanfaronate sotto l'egida della toga come un tempo sotto la I. R. uniforme.

Deploro che per una speciale malignità vogliasi dar corpo a mio danno alle parole di chi, imputato di libello, lancia un nome a suo scarico quando e l'accanimento del libello stesso e le deposizioni contraddittorie del 27 e 28 *agosto mostrano indegne di fede* le sue parole.

Se dovessero infatti essere oggi credute le accuse Janes a mio carico riacquisterebbe corpo il libello contro Etro e la ritrattazione anzichè esser tale resterebbe, per chi ha buon senso e non è traviato nel giudicare, una contrattata transazione. Janes, nei rapporti Etro deve essere creduto sempre o mai!

Deploro che tali postume ritrattazioni abbiano fatto cessare un dibattimento che avrebbe lumeggiato le posizioni reciproche. E tanto più che per sola preghiera dell'Avv. Etro ho in buona fede rimessa l'audizione dei testi (a mio scarico, proposti nell'istruttoria) al dibattimento. Se l'Avv. Etro dopo ciò *aveva diritto di recedere non poteva farlo* che sentita la mia deposizione e quella dei testimonj da me introdotti.

Forte del resto di fronte alla mia coscienza (e ciò è più che tutto) nel mentre protesto altamente contro le mendaci od infami dichiarazioni *fatte fare* a mio carico me assente ed alle mie spalle, quando presente le avrei ricacciate in quel fango da cui uscivano, dichiaro: che non mi terrò quieto fino a che (non già pei miei nemici che sprezzo) ma per me e pei miei amici non abbia ottenuta soddisfazione contro questo stupido e cattivo libellista, suoi brutti consiglieri e complici, dovessi rimettere in questa lotta che io farò leale, e che così non faranno certo i miei avversi, il mio presente o l'avvenire.

Pordenone, li 29 agosto 1877.

Avv. Jacopo Teofoli

Con Decreto 9 agosto 1877 N. 557 del Tribunale Civile di Udine venne nominato un curatore temporaneo a Zai Paolo-Giacomo di Tarcento, contro il quale al Tribunale stesso pende procedura per inabilitazione.

Si porta ciò a conoscenza del pubblico onde non cada in conseguenze dannose che potrebbero essere tese dal Zai suddetto.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.